

PROF. FILIPPO M. BOSCIA

PROFESSORE DI FISIOPATOLOGIA DELLA RIPRODUZIONE

UMANA E BIOETICA NELL'UNIVERSITA' DI BARI

GIA' DIRETTORE DELL'U.O. C. DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA P.O. "DI VENERE"

DIRETTORE EMERITO DEL DIPARTIMENTO MATERNO-INFANTILE

PER LA SALUTE DELLA DONNA E LA TUTELA DEL NASCITURO

DELL'AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE BARI

PAST PRESIDENT AMCI

PRESIDENTE ONORARIO SIBCE

STUDIO: C.so Vittorio Emanuele n. 20/A - 70122 BARI

Indirizzo di saluto di Filippo M. Boscia

al Seminario di Assisi "PACE DISARMATA E DISARMANTE"

Religione e Conversione Armi Nucleari in energia di sviluppo

Innanzitutto ringrazio gli organizzatori di questo seminario internazionale che promuove l'esigenza di una pace disarmata e disarmante e che è orientato in assoluto alla conversione nucleare, affinché l'energia atomica non sia concentrata in arsenali di guerra, ma si concentri in arsenali di pace.

Sono qui chiamato ad intervenire in ferma adesione alla mia identità di medico cattolico, nonché da presidente onorario della Società Italiana per la Bioetica a rendermi testimone di quella Bioetica personalistica che da sempre opera per la pace.

Non me la sento per nulla di restare indifferente al grido di dolore che proviene da tutti questi scenari di guerra, anzi sono profondamente scosso dal fragore dei tanti, troppi, conflitti in atto nel mondo!

Sono profondamente convinto che non possiamo e non dobbiamo, da esponenti di fraternità cattoliche, far tacere la domanda di pace che interroga le nostre coscienze, quindi sono qui per sostenere e promuovere le fraternità di quella umanità ormai ferita e per rendermi parte attiva di un processo indispensabile e non differibile che rieduchi nel tempo del chiaroscuro e che riporti l'umanità soggiogata e oscurata da un futuro fragile verso un futuro possibile.

Questa strada va imboccata, tutte le energie vanno riorientate e a proposito di energie, quelle atomiche di guerra vengano convertite in energie di promozione

di bene, a disposizione dell'umanità non per intenti distruttivi ma per intenti di vita e verso un futuro denuclearizzato.

Sostengo a gran voce che non siamo più in grado di sopportare la gravità degli eventi di guerra. Il mondo ci chiede di dialogare e di lasciare le armi!

Il mondo non sopporta più la guerra!

Il mondo non sopporta più la corsa mortale emergente dal mancato disarmo, e questo movente mi fa qui parlare di diritto alla pace, di affrontare il campo largo della pace affinché la denuclearizzazione di tutte le armi del mondo sia attuata potenziando la conversione nucleare: fonti energetiche per la guerra si trasformino in fonti energetiche per la cooperazione e lo sviluppo dei popoli.

Spaziamo via conflittualità orizzontali e verticali, spaziamo via ideologismi e perversi istinti belligeranti.

La corsa verso la morte si trasformi in corsa verso la vita.

Occorre fermare questa corsa mortale e riorientare le fonti energetiche verso profili energetici utili all'umanità, riprendendo e potenziano la conversione nucleare verso fonti energetiche per la cooperazione e lo sviluppo dei popoli.

Sono qui a parlare di "diritto alla pace": il nostro ardito dibattito riguardi il campo largo della pace, la denuclearizzazione di tutte le armi del mondo, affinché si possa per sempre rifuggire da tutte le atrocità di guerra e di discriminazione.

Conosciamo bene tutte le conflittualità orizzontali e verticali che hanno marginalizzato popoli ma soprattutto hanno avuto ripercussioni negative infliggendo ferite profonde a bambini e madri.

Conosciamo bene le deplorevoli stigmatizzazioni sociali e le coordinate atipiche che influenzano pesantemente gli equilibri mondiali, destabilizzandoli, ed è proprio per questo che il nostro pensiero prioritario si rivolge ai popoli in guerra, ai popoli belligeranti

Vorremmo augurarci che si attivino politiche di ripensamento, di integrazione innovative, di riorientamento energetico affinché il nucleare bellico diventi fonte energetica per profili di bene, di solidarietà, di sussidiarietà, di pace, escludendosi definitivamente quei profili di morte e di drammatiche tombe.

La nostra azione di pace diventi incontenibile, la nostra azione di pace diventi argine e stabile sostegno per una società impazzita che non deve continuare ad inghiottire la parte migliore della nostra umanità.

Disarmiamoci lasciando spazio a pensieri forti di pace, i soli in grado di cambiare ottiche belligeranti, trasformandoli in orizzonti liberi di inclusività, preziosi ingredienti di positivi impegni di bene.

Dobbiamo avere il coraggio di seguire l'esempio che ci viene da Torino, ove l'arsenale di guerra dei Savoia è stato trasformato in arsenale di pace ed ove io ho visto migliaia di giovani auspicare una società etica e sociale basata su regole di giustizia e solidarietà nazionale, sovranazionale e planetaria che superi le tante tentazioni di odio, di guerra, di esclusione sociale.

Desideriamo imboccare la strada della carità, dell'armonia, convocati a confermare alleanze di luce, energeticamente pulite, per il futuro.

L'orizzonte di pace può essere avvicinato a noi e cambiare l'ottica del nostro orizzonte.

I nostri "pensieri forti" imbocchino la strada della carità e dell'armonia, convocati a confermare alleanze di luce, non bagliori di morte per veder meglio il presente attraverso le energie pulite del futuro.

La politica ricomponga mosaici di pace e positivi intrecci di bene sotterrando fronti minacciose da sostituire con coefficienti migliorativi di cooperazione e di sviluppo denuclearizzato.

L'incontro di oggi sia dialogo per lasciare le armi, per lasciare il fragore dei troppi conflitti e per passare dalle odiose e spietate competizioni del mondo globalizzato, tutti in corsa verso la energica conversione e condivisione della pace e del bene del mondo.

Il futuro è fragile ma il medesimo futuro sia liberato da nubi opprimenti diventando il più possibile verso la pace, in pace e con la pace.